

## Corpo elettronico e tecnologie informatiche

### Intervento di Giovanna Bianchi Clerici

Componente del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali

Il proprio corpo è la prima cosa attraverso cui un bambino conosce sé stesso. Si afferra un piede, si tocca il naso, scopre i movimenti ed il funzionamento della mano. Attraverso il corpo sperimenta i cinque sensi ed esplora la tridimensionalità della realtà circostante. Col tempo comprenderà sempre più pienamente le potenzialità ed i limiti del proprio corpo, che per alcuni sono quelle di Usain Bolt, per altri quelli dell'uomo comune, ma comunque dettati dalla natura e contenuti entro l'umanamente possibile.

Il corpo umano è il metro che abbiamo avuto per afferrare appieno la fisica: il tempo scorre solo in avanti e mai indietro, se avvicino il dito alla fiamma mi scotto, se abbasso il tono della voce nelle ultime file non mi sentono più, se mi rompo il menisco dovrò rinunciare a gareggiare in uno slalom gigante, ma anche la consapevolezza che per visitare le Piramidi devo recarmi fisicamente in Egitto, che non riesco a vedere dietro la mia testa, che per conoscere cosa desidera qualcuno devo chiederglielo perché non sono in grado di leggere nella sua mente e che il ricordo di un fatto, per quanto importante, pian piano che passa il tempo si fa sempre più sfumato nei suoi dettagli. E tutto ciò a causa di, o grazie a come è fatto il nostro corpo ed a come funzionano i nostri organi.

Il corpo è una parte importante della nostra identità, la fisicità della persona: attraverso di esso, come dicevamo, conosciamo noi stessi e ci presentiamo agli altri. Anche l'educazione della nostra anima, intellettuale e spirituale, è condizionata dalla coscienza di quei limiti e di quelle potenzialità.

Nei primi anni 2000, Stefano Rodotà parlò per la prima volta in Italia di “corpo elettronico”: quasi vent’anni fa, il grande giurista guardava a certe prospettive come ai confini di un mondo futuribile, ma soltanto ipotizzabile e s’interrogava sulle trasformazioni di un’identità umana che vivesse la realtà attraverso un corpo dotato di potenziamenti tecnologici applicati direttamente su di esso.

Quelle che per Rodotà erano soltanto congetture, sono per noi attualità: i Google Glass sono addirittura già caduti in disgrazia, i visori 3D sono stati fra i *luxury toys* più richiesti per Natale in America, iHealth è il ramo di Apple che produce gadget ed applicazioni per iPhone e iWatch che rilevano battito cardiaco, pressione arteriosa, composizione della massa corporea, glicemia, l’attività fisica che facciamo durante il giorno e la qualità del sonno nella notte e che, connettendo tutti questi dati, possono stilare un quadro del nostro stato di salute in costante aggiornamento, da condividere in tempo reale col nostro medico curante e, perché no, anche con l’assicuratore. La biorobotica ci consente di avere braccia in grado di sollevare sei volte il nostro peso, di scavalcare muri, di ridare l’udito ai sordi e la motilità ad un paraplegico. E poi i microchip, quanto possono facilitarci la vita!: niente più documenti d’identità, prelievi del sangue, disorientamento, utilizzo di denaro contante o carte di credito, pubblicità che non c’interessa. Indumenti intelligenti, che percepiscono l’ambiente circostante e ci riscaldano quando fa freddo o rinfrescano quando fa caldo, reagiscono alle condizioni meteo o ai nostri stati d’animo, ci proteggono dagli urti ed interagiscono fra loro scambiandosi informazioni, registrando molto meglio di noi immagini e suoni del presente, sicché, nel futuro, del nostro passato non ci sfugga più nulla.

Che cosa è tutto questo se non un insieme di espansioni del nostro corpo fisico? I limiti di cui dicevamo si spostano sempre più in là e, come un bambino, dobbiamo riprendere le misure di una nuova realtà, che infatti chiamiamo aumentata.

\* \* \*

Quella nel corpo elettronico è una nuova incarnazione, ma come si è detto all'inizio di questa giornata, cosa distingue l'uomo che si è fatto macchina dalla macchina stessa? Che ne è della sua identità umana? L'unità simmetrica fra essa ed un corpo viene scomposta e sbilanciata dai suoi nuovi arti dotati di autonome intelligenze. Qual è l'identità personale di un corpo al contempo fisico ed elettronico e che vive, al contempo, nella realtà fisica ed in quella virtuale?

È una nuova incarnazione, ma è anche paradossalmente una dematerializzazione del corpo fisico. La persona che agisce per il tramite di un corpo in cui scorrono dati al posto del sangue, che può abbattere la parete delle tre dimensioni e disseminarsi nello spazio della Rete, che non conosce le regole della fisica e dove il corpo fisico, nella sua irriproducibilità genetica (unico pregio residuo nel confronto col corpo elettronico, infinitamente più performante), è ridotto alla mera funzione di password, come scriveva anche Rodotà, quasi si potesse esigere di esercitare il copyright sul DNA.

Questo nuovo corpo ci costringe a ripensare ogni scienza: di quali malattie può soffrire il corpo elettronico? e se la risposta è che sarebbe in grado di curarsi da sé e rendersi ogni volta più immunizzato, vuol dire che è in grado persino di sopravviverci. Ma se invece un *bug* micidiale ne causasse lo *shut down*, cosa ne sarebbe della nostra persona?

I sensi diventano più o meno di cinque? Le emozioni provate vogando su un kayak fra le rapide, dal divano di casa, attraverso una maschera per la realtà virtuale, formano un'esperienza pienamente vissuta del mio bagaglio?

Ed anche dal punto di vista giuridico andrebbero rivisti nella loro essenza istituti e concetti come l'*habeas corpus* (già diventato, piuttosto, *habeas data*), la libertà personale (quali misure restrittive applicare al corpo elettronico?), il furto

d'identità (quale?) e perfino la *privacy*, nella sua accezione più antica, irriducibile ed innegabile di diritto ad essere lasciati da soli, almeno nella propria testa e coi propri pensieri, sarebbe smentita da un chip temporale che rileva e registra per molteplici pur legittime finalità l'attività cerebrale.

Ebbene, paradossalmente, salvaguardia dell'integrità dell'identità, e quindi della persona, sarebbe proprio considerare il corpo elettronico alla stregua di quello fisico, estendendo ad esso, con le dovute differenze, le medesime tutele, considerazione e cura, educandosi alla responsabilità di questa espansione di possibilità e dei sensi, che diventa, piuttosto che del fisico, una protesi della mente, affinché anche il corpo elettronico abbia un'anima umana.